



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Vita Di S. Tomaso Da Villa Nvova Arcivescovo Di Valenza Dell'Ordine Di S. Agostino, Detto Padre De' Poveri

Salon, Miguel Bartolomé

Roma, 1658

Cap. 6. Quanto fosse staccato San Tomaso da suoi Parenti, e qua[n]to spogliato da tutti i rispetti humani, e della somma libertà Euangelica, che egli hebbe.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9822

quello, che rese gran marauiglia, & edificò grandemente, e certo con molta ragione tutta questa Città (percioche era sparsa voce per Valenza, che quel Canonico per hauer maltrattato l'Arciuescouo, era prigione nelle Carcere del santo Offitio) si è che auanti di ritornare a mangiare a Casa sua, lo fece passeggiare per tutta quella Città a canto a se fauellando, e conuersando con lui la maggior familiarità che potrebbe fare vn'amico con l'altro; percioche non solamente procuraua questo Santo Prelato liberare de trauagli i sudditi suoi: ma difendere, e conseruare inlieme quanto egli poteua la buona opinione, e l'honor loro.

CAPITOLO VI.

Quanto fusse staccato San Tomaso da suoi Parenti, e quanto spogliato da tutti i rispetti humani, e della somma libertà Euangelica, che egli hebbe.

SVole molte volte l'humiltà, & affabilità, che in alcuni si troua, esser più tosto effetto d'vna certa facilità, e viltà naturale del cuore, che virtù, e bontà dell'anime loro: il che ben si conosce quando non ha congiunto il valore, e la resolutione che conuiene nelle cose, che non deuono acconsentire: percioche quando l'humiltà non è debolezza di natura ma vera, e compita virtù, siccome sà l'humile abbassarsi, arrendersi, e rimettersi del suo, quando così conuiene alla gloria di Dio, & al bene dell'anima sua, e de suoi prossimi: così sà parimente tener il suo grado, e fermezza per non arrendersi, ne piegare il suo braccio, quando ciò richiedono la ragione, & il seruitio di Dio. Trouarsi ancora molto staccato da tutto quello, che procede dalla carne, e dal sangue, e molto spogliato da tutti i rispetti humani, e sà parimente conseruare, quando conuiene, quella lodeuole libertà Christiana così chiamata da Santi Euangelisti, si come leggiaino di quei Santi Prelati antichi, del nostro Padre Sant'Agostino,

San

San Giouanni Chriſtoſtomo, Sant' Ambrogio, e gl' altri, gl' he roici fatti de quali volle lo Spirito ſanto, che reſtaſſero per eſempio, & auifo a' loro ſucceſſori. Quindi ſi potrà ben' co noſcere, quanto fu vera l'humiltà del Santo Arcieſcouo Tomaso, e che non procedea quello, che nel Capitolo pre cedente habbiamo raccontato, da facilità, e baſſezza di cuo re: mà più toſto da vn molto grande, e perfetta virtù, perciò che con tutto che egli fuſſe tanto manſueto, tãto affabile, & humile: fu inſieme molto ſpiccato da ſuoi parenti, amici, e da i riſpetti temporali, & hebbe la vera libertà Euangelica. Da ſuoi parenti (per cominciar da queſto) fu egli tanto ſtacca to: quanto ſi vidde in quel poco, che donaua loro. Alla ſua propria madre con tutto che l'amaffe, e riueriſſe, quanto de ue vn buon figliuolo, per eſſer' ella vecchia, & hauer biſo gno di ſeruitù, non dette mai più di cento ſcudi per ciaſche dun'anno per il ſuo ſoſtentamento. Di due fratelli, che ha ueua all' vno daua cento: & all' altro, perche haueua figliuo li, e famiglia, ducento ſcudi, & ad vn ſuo Zio per aiuto de ſuoi trauagli ne daua quaranta.

Andò vna volta Gabriele Trouado (che riferiſce queſto) a Villanuoua de los Infantes, d'ordine di queſto S. Prelato per viſitar ſua Madre, & al ritorno ella gl' incaricò molto, che di ceſſe al ſuo figliuolo, che ſapendoſi che ella era Madre d'vn Arcieſcouo, e che ſentendoſi dire, che li mandaua denari ogn' anno, erano tanti poveri, che ricorreuano a caſa ſua: che non baſtauano per queſti ſoli li cento ſcudi che ogn' an no li mandaua; anzi ella daua loro del ſuo; & era coſi in veri tà; perciò che eſſendo la Madre di S. Tomaso coſi gran ſerua di Dio, e coſi pietoſa, e limoſiniera, come vedemmo nel pri mo Capitolo del libro precedente: non ſola mente donaua alli poveri quello, che il ſuo figliuolo li mandaua: mà an cora quello, che poteua di caſa ſua; con tutto ciò non ſi po te ottenere giamai da lui, che gl' ne deſſe più, dicendo: Già io mando a mia Madre quello, che hà di biſogno per ſuo ſo ſtentamento; ſe ſi trouaſſe quì io li darei conforme allo ſtato che

che qui tenesse: ma in quel paese per il suo stato basta quello che io li mando. Laonde se ella vuol dar'a i poveri più di quello che può, io nō vi posso, ne debbo far'altro; perciocche questa robba è delli poveri di quà, e di giustitia si deue a loro, e mi farei coscienza, se la dessi a quelli d'altre parti. La medesima quarela faceuano i fratelli parendo loro, che gli desse poco, e così gli scrissero, e lo supplicarono molte volte, che glie ne desse più; ma tutto fu indarno, solamente si potè ottenere da lui, che al fratello, a cui per hauer maggior famiglia, daua ducento scudi per ciascheduno āno, li desse anticipatamēte quello, hauesse d'hauer in dieci anni con patto, che non douesse hauer altro durante la sua vita; accioche dādoli nella sua Terra à cēso, caso che morisse l'Arciuescouo, rimanesse quell'ētrata per lui, & per i suoi figliuoli. Questo solo otēterono da lui i suoi fratelli, parēdoli licito, poiche di già gl'hauea assegnata quella quantità per ciaschedun'āno: e così gl'e la dette, auuifādolo, che nō aspettasse e da lui pur vn soldo; el'istesso auuēne cō gl'altri Parenti. Vēne vn suo nipote (il maggiore) per visitarlo e darli cōto, qualmente hauea maritata vna sua figliuola con vn Dotto re, (alla quale S. Tomaso, quādo era fāciulla, hauea dimostra ta molto amore di questo s'imfastidì molto il S. Arciuescouo perciocche li dispiaceuano grādemente i maritaggi con disaguaglianza di stato, e così lo riprese resentitamente, repetēdo molte volte queste parole? l'hauete mal cōsiderato. Trouossi presente à questo fatto il suo Tesoriere, il quale per placarlo; si come ancora per vedere il suo nipote tanto confuso, disse; essendo figliuola di vn nipote maggiore di V.S. Illustrissima non mi pare, che sia stato troppo: V.S. vi può rimediare col supplimento della dote: cotesto no farò io; ne lo voglia Dio (disse il buon Prelato) nè sono le rendite de Vescouati per arricchire, ò inalzare à maggior stato i parenti: ma si bene per aiutare, e soccorrere i poveri. Comandò, che gli si desse solo cinquanta scudi dicēdo pigliate questo per le spese del viaggio, e non aspettate altro da me:

M

per

percioche non posso darui più, non essendo mio quel, che te
 gno; mà si bene de poveri di quà. Venèdo vn suo Ministro
 chiamato Arces poco auanti di Natale da Castiglia per Va-
 lèza s'imbatte vicino al Castello di Garcimugnoz in vn Co-
 gnato, & in vn Fratello Cugino di San Tomaso, che faceua
 no l'istessa strada, e veniuano à darli le buone Feste, cō sperā
 za di riportare vna buona mācia dalla sua mano; mà nō fu
 così, perche se bene li riceuè con molto amore, e si rallegro
 cō vederli: nōdimeno (si come essi raccontarono al medesi-
 mo Arces, il quale procurò di saperlo, nō li dette altro, se nō
 quello, ch'hauean speso per il viaggio, & haueano bisogno
 per il ritorno, & hauèdoli detto, che haueano necessità di
 comprar mule per lauorare non li volse dar denari perche
 non li spendessero in altro; ma alcuni giorni dopo la loro
 partenza li cōprò in questa Città le Mule: facèdo loro limo-
 fina per la necessità, che n'haueano. Venne ācora vn'altro
 suo Parēte cō intētionē di rimaner' al suo seruitio, & obligar
 lo per questa strada à darli da vestire, e da māgiare; lo riceuè
 amoreuolmēte, e parendoli, che già si sarebbe ristorato del
 viaggio, li cōandò, che se ne ritornasse al Paese, dādoli quel
 lo, che hauea di bisogno per il ritorno, e parèdo al giouane,
 che fusse poco, e lamētādosene, disse il buō Arciuescouo: Vi
 par poco? Nō sappiate, che hò da rēder cōto a Dio di quel,
 che hauete hauuto, perche lo leuo a i poveri, che ne sono pa-
 droni, e non ve l'hauerei daro, se nō hauete il modo di ritor-
 nare al vostro Paese; nō venite più quà, & auuifate là, che nō
 mi venghino a torno più Parenti; perche non è per loro quel
 lo, che io possiedo: mà si bene per i poveri di quà. Anzi per
 cōpensare i suoi poveri dell'Elemosine dati ai parenti fini-
 nti il proprio vitto neccessario, nō ostāte che la sua età e cōdi-
 tione ricedesse maggior nutrimentō, & āco ne fusse piegaro.
 Fù questo seruo di Dio grandemente staccato da suoi Paren-
 ti, e non meno d'ogni rispetto humano, e da qualsuoglia
 complimēto cō le creature, e dotato d'vna libertà di Spirito
 e d'vn petto pieno di valore Christiano, quale desideraua l'

Apo-

Apostolo S. Paolo nel suo discepolo Timoteo. Essendo egli Predicatore (come di già si disse) dell'Imperator Carlo Quinto, e portadoli la Maestà sua l'amore, e diuotione, che vedemo nel Capitolo duodecimo nel primo libro, & auuifado gli il Cōrestabile, & il Cōmendatore maggiore di Lione ha uergli significato S. Maestà l'affettione, che li portaua, e che egli hauerebbe gustato molto di esser' visitato da lui, giamai lo visitò, ne comparse in Palazzo, mentre egli stette in Vagliadolid; altro che trè, ò quattro volte, e queste, spinto, & obligato dalla Carità, e dalla necessitā d'alcuni prossimi, come fu il caso di quelli Caualeri Lassi, che iui riferimmo, & altri somigliati. Et dicendoli quei signori, per qual cagione non visitasse egli l'Imperatore, poiche l'assicurauano, che in ciò li darebbe gusto Rispose: Vna persona tanto occupata come è Sua maestà, & i negotij di tanto peso, non fa di mestiero d'occuparlo con visite senza necessitā: quando Sua Maestà vorrà seruirsi in alcuna cosa di me già egli sa, quanto pronto mi troui a fare tutto ciò; che si degnerà comandarmi.

Offeruò tanto religiosamente questo, che essendo Priore in Burgos, venne vna Quadragesima a predicare in Vagliadolid a Sua Maestà, e passata che fu la Quadragesima, se ne ritornò al suo Conuento di Burgos senza vederlo, nè licentiarli: ne meno vsare vn minimo complimento, perche non gli s'offeriu cosa, alla quale la carità l'obligasse. Hauèua ordine dall'Imperatore, mētre fu Priore in Vagliadolid, che lo facesse auuifato, quando predicaua nel suo Conuento: auuenga che non voleua perdere alcuna delle sue prediche. Auuifato che fu vna Domenica, & arriuata Sua Maestà in Chiesa per tempo auanti che si cominciasse l'offitio fatta l'oratione auanti, il Santissimo Sacramento se n'entrò nel Claustro: e disse al Sagrestano. Auuifate al Padre Priore, che io sto qui; salì subito il Sagrestano alla sua Cella, doue si trouaua studiādo per farglielo sapere, ma essendo il benedetto Padre di poca memoria, & hauēdo necessitā di studiare,

per supplire à quel mancamento, disse così: Dite à Sua Maestà, che io me ne stò studiando e che se mi comanda, che io venghi abasso, non potrò predicare; e se hò da predicare, non potrò venir'abasso. Ritornò con questa risposta, il Sagrestano all'Imperatore, temendo, che non fusse per parergli indiscreta: ma parue così buona à Sua Maestà, che non solamente non ne restò offeso: mà (come riferisce il Padre Velasco Priore del Conuento di S. Agostino di Toletto) riuolto à i Grandi, che quìui si trouarono disse con sembianze molto allegro. Tali douerebbono essere tutti i frati: così spiccati da tutte le cose, come è questo.

Venne in Vagliadolid vn Mercante Cittadino di questa Città, chiamato Luigi Camareno, e fauellando iui con vn Dottore Teologo gran seruo di Dio di San Padre Tomaso particolarmente della sua dottrina, e del suo spirito, e zelo, con chē predicaua, gli raccontò quel Teologo, qualmēte nel tempo che si disputaua tanto in Castiglia, se era bene, che si vendesse gl'uffici publici, predicando vn giorno all'Imperatore nel suo Monasterio il nostro buon Padre, & offerēdosi gli vna buona occasione nel discorso di quello, che andaua dicendo per trattar di questo punto disse. Supplico la Maestà Vostra a comandare, che s'inalzino coteste cortine, percioche quello, che voglio dire intorno a questo, riceuerò a gratia, e carità grāde dirlo vedēdo il volto di V. M. Comandò subito quel Christianissimo Prencipe, che l'alzassero, & egli guardandolo disse. Alcuni mi chieggano, che io dica quel, che sento in questa materia di veder gl'Offitij; Voglio dir solamēte in questo vna sola parola a Vostra Maestà, & è di supplicarla, che consideri con la sua prudenza, e zelo, chi sia colui, che compra il Reggimeto, & offitio publico dell'Vniuersità co'l suo denaro: essendo cosa, dalla quale i sauij, e timorati di Dio tanto fuggono, ancorche siano pagati, se lo comprerà per far beneficio alla Republica; ouero alla sua propria Casa. Non hò che dir più in questo. Comandi hora la Maestà Vostra, che si calino le Cortine.

Et

Et affermo quel Teologo al detto Camarana, che non iolamente non restò offeso l'Imperatore di questa libertà Evangelica del Santo Padre Tomaso: mà ne restò molto edificato, e se bene per il passato l'hauuea tenuto in gran concetto per l'auuenire nondimeno lo tenne in molto maggiore. Hora se vediamo, che questo gran seruo di Dio usò di questa libertà apostolica con vn sì alto, e potentissimo Signore, si può ben conoscere quella, che hauerebbe usata con gl'altri. Essendo Arciuescouo (siccome riferisce il Maestro Porta) alcuni Principi, e Signori li chiesero alcune cose, e gli scrissero molte lettere sopra questa materia, le quali riceueua con gran cortesia, e con la medema rispondeua loro, dicendo io harei hauuto a caro di poterli seruire, e darli gusto in quello, che mi comandano; ma non posso farlo, percioche non lo permette la legge di Dio. Potiamo dunque sigillare, quanto habbiamo detto, con quello, che passò, quando volse l'Imperatore far la fortezza d'Iuizza. Intendendosi, che veniua vna grossa Armata del Turco in queste parti, e temendo particolarmente d'Iuizza, supplicarono gl'Habitatori di quell'Isola l'Imperatore, che fusse seruito di fare in quel luogo vna fortezza per esser grande, & urgente la necessità, che di quella si hauuea. Vedendo Sua Maestà esser cosa giusta e molto necessaria la lor dimanda, determinò di dar'ordine acciò si facesse, e non trouandosi all'hora con denaro pronto, li parue bene chiederlo in prestito. All'Arciuescouo di Valenza, e così con gl'istessi Ambasciatori d'Iuizza, che trattauano di questo presidio, mandò a chiedergli in presto venti mila ducati per quell'opera; ma rispose loro il Santo Padre Tomaso, che Sua Maestà li perdonasse, che non hauea cosa, che fusse sua, ne che poterli prestare; percioche l'entrate dell'Arciuescouato erano tutte de poveri; ci furono sopra di questo alcune repliche, e risposte frà l'Imperatore, e lui, per vedere Sua Maestà il pericolo, che correua quell'Isola se nõ fusse presto soccorsa, e stringendolo assai con le sue lettere cõ dirli, che non li chiedeua se non in prestito, e che quel-

lo ancora era opera pia, & ordinata al ben commune, necessità così vrgente; rispose il buon Padre, che egli ben l'intendeva: ma che Iddio non hauea raccomandato a lui luizza: ma si bene Valéza, e che per tali opere non douea seruire il denaro de pueri, ne era lecito farlo: ma si bene il denaro de i Regni; poiche per somiglianti bisogni sono instituite le generalità in essi, onde se sua Maestà hauesse voluto pigliare quell'entrate, l'hauesse fatto in buon'hora: ma dargli il denaro, che chiedeua benche in presto, e che fra tãto perissero li pueri di fame, non era di parere di farlo: per intendere, che era contro la volontà di Dio, e l'obbligo del suo Offitio. E quantunque li dicessero quelli, che trattauano questo negotio (secondo che riferiuano gl'istessi molto a lungo à Luigi Camarena, che lo riferisce) che hauesse pietà di quell'Isola, & auuertisse, che Sua Maestà ne farebbe restata offesa nel vederlo così ostinato; rispose: a me rincrescerebbe molto, che Sua Maestà restasse offesa; nòdimeno maggior male farebbe offender nostro Signore, e quando pure di ciò s'offendesse, ecco quì la chiaue della nostra Cella, che ancora la porto taccata alla cintola; e vi dico in verità, che più volentieri tornarei a morire in quella, che viuere in Palazzo; e quello che mi dite, che io habbi compassione del vostro Paese, fallo Giesù Christo Nostro Signore, che io vorrei darui aiuto col mio sangue: ma faremo così. Sua Maestà mi chiede venti mila ducati in presto, tanta somma farebbe con danno de pueri, spartiamoli dunque, e restino dieci mila per loro, e gl'altri dieci mila prestarò io a Sua Maestà: ma con patto, & obbligo, che li renda, e con assegnamento di doue si possino recuperare a suo tempo: percioche altrimenti non lo posso fare, senza grauare la mia coscienza. In questa maniera, imprestò li dieci mila scudi, de quali conforme all'ordine, dell'assignatione, che gli si fece, ricuperò i sei mila viuendo, e gl'altri quattro mila si son recuperati dopò la sua morte, & impiegati in opere pie, conforme a quello che egli lasciò nel suo testamento, per il quale hauea ottenuto licenza dal
la

la Sede Apostolica, come si dirà a suo luogo, e tempo. Di questo valore e petto dotò N. Sig. questo Santo Prelato così mansueto, & humile.

CAPITOLO VII.

In che maniera gouernò questo Santo Prelato la sua casa, e fameglia.

HAuendo hora da scriuere, quanto bene gouernasse questo Santo Prelato la Chiesa, e le Pecorelle, che Nostro Signore gl'hauea raccomandate: farà molto a proposito di trattar prima dell'ordine, che egli offeruaua in casa sua; poiche (come ci disse l'Apostolo S. Paolo nel principio di quest'opera) malamente saprà tener cura della Chiesa di Dio, e della sua Republica colui, che non sa reggere la sua particolar fameglia. L'ordine, e cōcerto, che tene S. Tomaso in casa sua era tãto Christiano, e così si curo, che lo chiamano hoggidi quei, che lo conobbero, Specchio de' Prelati, e Signori, e viuo esēplare de' Padri di famiglia. La prima cosa che intorno a questo riferiscono di lui, è, che non entrò giamai alcun seruitore in casa, che non fusse per man sua; informandosi auanti con molta diligenza de' suoi costumi, e modo di vita, e vedendolo con suoi occhi proprij, e praticandolo per alcuni giorni per scuoprir quello, che in lui si trouaua, e se douea fidarsene, e così non erraua giamai in questo, nè mandò giamai via alcuno, che vna volta hauesse ricevuto al suo seruitio. Entrati, che erano in casa, daua loro le regole, che doueano offeruare, e trà l'altre incaricaua loro queste quattro cose. La prima, che poneffero molto studio nell'esser d'accordo con tutti; percioche quanti mancamenti e trascuraggini farete nel seruitio della mia persona (diceua soffrirò io di buona voglia, purché non vi s'attrauerfi l'offesa di Dio ne cosa, che faccia danno alla quiete, & pace della mia casa: & acciò s'offeruasse ben questo, hauea comandato, che nessuno s'intromettesse nell'altrui offitio se già non ne